

Si apre a Washington il vertice dei paesi più industrializzati Giapponesi e tedeschi contro gli Usa per allentare i tassi d'interesse

L'Italia prende le distanze Le necessità dell'Est e la Germania post-unificazione. Bush proporrà un ruolo politico per il G-7

Sette Grandi in cerca di accordo

Riscuorano i ministri dell'economia dei 7 paesi più industrializzati del mondo a trovare un accordo? L'incontro di Washington si apre nell'incertezza: giapponesi e tedeschi non si piegano alla richiesta americana di allentare i tassi d'interesse.

Le dimissioni di Ottavio Salomone da direttore generale del Banco di Sicilia preoccupano la Cgil. La scelta Usa di allargare ulteriormente i cordoni del condono, è stato percepito a Tokyo come un gesto che stravolge non solo le regole del mercato, ma anche le regole del coordinamento tra i 7 grandi: gli Stati Uniti, cioè, sarebbero pronti a buttare a mare i principi quando c'è di mezzo un tornaconto politico.

Giappone è ormai vicino al record di 57 mesi consecutivi di crescita, ma procede a tasso di disoccupazione ridotto e cresce più lentamente del passato. Il ministro Carli dice: «Non è possibile per nessuno avventurarsi in acrobazie sui tassi di interesse».

Il settore del trasporto aereo non ha ancora un accordo per la tutela dell'utenza in caso di sciopero. Alitalia e sindacati non hanno ancora firmato l'intesa per i servizi minimi essenziali.



Aerei, non c'è ancora accordo sui servizi negli scioperi

Il settore del trasporto aereo non ha ancora un accordo per la tutela dell'utenza in caso di sciopero. Alitalia e sindacati non hanno ancora firmato l'intesa per i servizi minimi essenziali.

Banco di Sicilia Preoccupazione della Cgil

Le dimissioni di Ottavio Salomone da direttore generale del Banco di Sicilia preoccupano la Cgil. La scelta Usa di allargare ulteriormente i cordoni del condono, è stato percepito a Tokyo come un gesto che stravolge non solo le regole del mercato, ma anche le regole del coordinamento tra i 7 grandi: gli Stati Uniti, cioè, sarebbero pronti a buttare a mare i principi quando c'è di mezzo un tornaconto politico.

Benetton sbarca a Prato e rileva tre aziende

Benetton avrebbe rilevato tre aziende tessili pratesi. Si tratterebbe di tre filature del gruppo Galli. Fonti sindacali riferiscono che esse sarebbero destinate a riunirsi in una unica struttura produttiva, la Argafil.

Clarrapico vuol comprare il «Pedrocchi» di Padova

Giuseppe Clarrapico prosegue nelle sue incursioni nei caffè celebri. Dopo la deliziosa Casina Valadier al Pincio è il mitico Bar Rosati a Roma, vuol comprare il celebre caffè «Pedrocchi» che è una specie di monumento storico al centro di Padova.

L'Aperol passa alla multinazionale Allied Lions

L'Aperol, aperitivo poco alcolico, passa di mano: la F.lli Barbieri di Padova, società produttrice della bevanda, è stata venduta alla multinazionale Allied Lions.

Sciopero della fame a 350 metri sottoterra

Sciopero della fame a 350 metri sottoterra: i sei minatori che da cinque giorni occupano una galleria della miniera di Montevocchio vogliono rendere ancora più clamorosa e drammatica la loro protesta contro i piani di smobilitazione della Sim.

FRANCO BRIZZO

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO POLLIO SALIMBINI. Washington. La riunione del Gruppo dei 10 (i 7 grandi più Olanda, Belgio e Svezia), il preavviso è con Bush alla Casa Bianca, è servita a mettere nero su bianco i problemi: primo la necessità dell'Est, secondo il relativo esaurimento del surplus dei paesi produttori di petrolio del Golfo, terzo il caso tedesco che porta la Germania a utilizzare il surplus per incorporare economicamente e socialmente la ex Rdt.

Una «tempesta economica» per gli Usa Solo Wall Street schiva la recessione

La notizia che nei primi tre mesi del '91 l'economia americana ha subito un annerimento complessivo del 2,8 per cento ha molto raffreddato gli entusiasmi di quanti, nelle scorse settimane, sull'onda del «boom» di Wall Street, avevano preannunciato una rapida uscita dalla recessione.

Le cifre diffuse venerdì scorso dal Dipartimento al Commercio - ed anticipate due settimane fa dagli altrettanto negativi dati sulla disoccupazione - dal 6,2 al 6,8% - parlano un linguaggio sufficientemente chiaro: nel primo trimestre del '91, il prodotto nazionale lordo Usa ha subito un calo del 2,8%. E trattandosi del secondo indice negativo filato - nell'ultimo trimestre del '90 il ribasso era stato dell'1,6% - concorrono ormai tutte le condizioni (due trimestri, appunto, di calo consecutivo) che accademicamente definiscono un periodo di recessione.

La notizia che nei primi tre mesi del '91 l'economia americana ha subito un annerimento complessivo del 2,8 per cento ha molto raffreddato gli entusiasmi di quanti, nelle scorse settimane, sull'onda del «boom» di Wall Street, avevano preannunciato una rapida uscita dalla recessione.



Il presidente americano George Bush

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI. New York. Per il presidente Bush sarà «dolce e breve». Tanto dolce e breve che, alla fine di marzo, persino Nicholas Brady, sbilanciandosi ben oltre i limiti della sua riconosciuta prudenza, gli s'era azzardato a pronosticare l'ormai prossima fine. «Ci sono - aveva detto di fronte al Congresso il segretario al Tesoro - chiari segni di una prossima ripresa. La recessione è alle sue ultime battute. E molti dati, nelle settimane successive,

sono stati, tanto sconcertanti, quanto sconcertanti cronologicamente che in piccola parte con le ottimistiche previsioni di Brady e di molti altri analisti, i cui calcoli, com'è noto, si fondavano su segnali di emersione, per l'appunto, nelle ultime settimane di marzo. Resta tuttavia il fatto che, soprattutto se letti in dettaglio, i risultati del primo trimestre piovono come una secchiata d'acqua gelida su entusiasmi evidentemente troppo prematuri. La profezia di un'ormai prossima svolta si fonda infatti soprattutto sull'ipotesi che andasse rapidamente cambiando - anche sull'onda del successo bellico nel Golfo - l'atteggiamento dei consumatori e degli uomini d'affari verso l'economia.

Un disastro le previsioni per il '91 Polonia a picco Il Pil a -6%

VARSAVIA. I segnali negativi continuano a prevalere nettamente su quelli positivi nelle previsioni a breve termine sull'economia polacca, tanto che l'ufficio centrale del piano della Polonia ritiene ormai inevitabile che il governo apporri modifiche alla sua attuale strategia.

Esperimento, per ora non positivo, per 3000 lavoratori di Poissy Lavori quattro giorni riposi tre È il 4x10: turno targato Peugeot

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI. Parigi. Non va, per ora proprio non va. Dieci ore alla catena di montaggio, per quanto sia robotizzata, pesano troppo nella testa, nelle gambe, nelle braccia. Senza contare il tempo spesso per arrivare in fabbrica e per rientrare a casa. Sono centinaia gli operai che abitano a decine di chilometri di distanza da Poissy. Stanno fuori casa dodici ore al giorno. Gli resta il tempo di mangiare un boccone e dormire. E sui tre giorni di riposo pesa la spada di Damocle del prossimo turno, prospettiva poco allegra. Il tutto per cinque-seimila franchi al mese, meno di un milione e mezzo di lire. Jacques Calvet, il gran padrone della Peugeot, dovrà riprendere le misure del suo esperimento.

Il rifiuto cioè di prestarsi alle nuove condizioni. La Cfdt è meno severa: accetterebbe in linea di principio la nuova organizzazione se Calvet riducesse i tempi di lavoro. Ma il patròn, da quell'orecchio, non ci sente proprio. Peugeot, come del resto Renault, deve far fronte ad una netta flessione del mercato. L'automobile francese sta perdendo terreno (-15 per cento nei primi mesi dell'anno) nei confronti della concorrenza straniera. Un altro motivo per chiudere le frontiere ai giapponesi, che costano meno degli europei. E nel frattempo, in fabbrica, si cerca di salvare il salvabile.

Energia ambiente tecnologie Allarme dei ricercatori Pds «Riforma dell'Enea bloccata da governo e maggioranza»

ROMA. Sopravvive rischiando l'astisia, la culla della ricerca energetica italiana, quella che dovrebbe liberare il nostro paese dalla schiavitù del petrolio. Si tratta dell'Enea: la legge che dovrebbe riformare questo ente per l'energia nucleare dopo che un referendum ha cancellato l'atomica dall'orizzonte delle nostre risorse energetiche, approvata lo scorso novembre alla Camera, è bloccata al Senato. Perché? Per contrasti paralizzanti emersi tra i principali partiti della maggioranza, si legge in un documento del coordinamento Pds dell'Enea, che denuncia le «gravi difficoltà in cui versa l'ente per i ritardi del governo e del Parlamento. E sono contrasti spesso di bassa cucina, come quello di chi con un grosso padrone nella maggioranza vorrebbe restare nel Consiglio di amministrazione sebbene sia un dipendente, il che con la riforma sarebbe impossibile.